

IL DOSSIER

Scuola, da oggi restano a casa 4 milioni di studenti «Alto il rischio dispersione»

*Più penalizzati gli alunni di Campania e Puglia
In Friuli, Emilia e Veneto meno didattica a distanza*

■ Degli 8,4 milioni di studenti, in Italia, da oggi 4 milioni resteranno a casa, per almeno un mese (poi si vedrà). Lezioni sì ma da remoto a riportarci al periodo buio del lockdown della scorsa primavera. Spiccano le differenze da una regione all'altra, come messo in luce dal portale Tuttoscuola che ha elaborato i dati del ministero dell'Istruzione. La situazione attuale tra i banchi è grossomodo la conseguenza di quanto disposto dal Dpcm del 3 novembre scorso, che ha previsto, per gli studenti delle superiori, una Dad (didattica a distanza) al cento per cento

e non più al 75% dell'orario come indicato dal decreto del 24 ottobre. Poche settimane fa erano 2,7 milioni i ragazzi connessi alle scuole da remoto, con oggi diventando 3.968.795.

Non è tutto. Le regioni considerate più a rischio, le tre principali dell'area rossa, Lombardia, Piemonte e Calabria, hanno esteso la didattica a distanza anche agli studenti di seconda e terza media, pari a 316mila alunni.

A questi obblighi voluti dal Presidente Conte si aggiungano i dispositivi delle ordinanze regionali di Campania e Pu-

glia che hanno sospeso tutte le attività in presenza, la Campania per tutti (poco meno di un milione di alunni), quindi anche per i bambini degli asili e la Puglia per mezzo milione di alunni del primo e del secondo ciclo, ossia dalla prima elementare tutti a casa. La tabella elaborata da Tuttoscuola mostra anche la percentuale di bambini e ragazzi in Dad.

Dopo la Campania e la Puglia (rispettivamente con il 100% e l'84% di alunni a casa), seguono in percentuale la Calabria (47,2%), il Piemonte (44,8%) e la Lombardia (43,5%).

Le regioni con più studenti in classe sono il Veneto che ha solo 30,6% di alunni in Dad, Emilia Romagna (31,7%) e Friuli Venezia Giulia (31,8%). Fin qui il quadro. Che non tiene conto di altre disomogeneità. Ad esempio gli alunni con disabilità, che potranno frequentare anche dalla seconda media in su ma «si troveranno in classe da soli - denuncia il Movimento Genitori Lombardia - e, pensando a chi è affetto da autismo, verrà meno tutta la dimensione sociale della loro rieducazione». Poi c'è il rischio che cresca il tasso della dispersione scolastica, come ha fatto notare Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children. «La dispersione scolastica in Italia, negli ultimi cinque anni, ha raggiunto anche il 15% del totale degli studenti e oggi non è ancora scesa sotto il 13,5%. Una particolare attenzione va dedicata a quei territori che sono "rossi"

anche sul piano dell'emergenza educativa, dove si rilevano i picchi più alti di dispersione scolastica, ad esempio in Calabria, dove il numero dei dispersi è del 21,5% e dove le disuguaglianze digitali sono molto accentuate».

Secondo l'Istat il 12,3% dei minori non ha un computer o un tablet in casa per seguire le lezioni a distanza (850 mila minori in termini assoluti), percentuale che arriva al 20% nel Mezzogiorno, e il 57% di coloro che ne dispongono, lo deve condividere con altri componenti della famiglia per esigenze sia di studio che di lavoro. Solo il 30% dei ragazzi impegnati nella didattica a distanza, peraltro, ha dimostrato competenze digitali adeguate all'uso delle piattaforme online mentre due terzi hanno competenze base o di base (ed il 3% nessuna).

